

Giustizia: Oua, oggi umiliata, saremo in 10mila in piazza

Roma, 20 feb. - (Adnkronos) - **"La giustizia è umiliata: oggi il nostro è un grido di dolore per il punto in cui è arrivata".** E' quanto afferma durante il sit-in dell'Organismo unitario dell'avvocatura a Montecitorio il presidente dell'Oua, Nicola Marino, annunciando che alla manifestazione indetta a breve "ci aspettiamo un corteo con almeno 10mila avvocati da tutta Italia".

Secondo l'Oua "è difficile per noi e soprattutto per i cittadini difendere i diritti a causa dei costi eccessivi della giustizia. Gli ultimi provvedimenti come la riforma della geografia giudiziaria hanno portato alla soppressione di oltre mille tribunali, togliendo dunque ai cittadini la prossimità con la giustizia e aumentando i costi delle cause". Marino fa l'esempio delle cause piu' banali possibili, quella di un proprietario di casa che intende sfrattare l'inquilino. Con la soppressione del tribunale vicino al proprietario, esemplifica Marino, lo sfratto diventa piu' costoso a causa del percorso maggiore che dovrebbe fare l'ufficiale giudiziario portando il costo a circa un migliaio di euro: "Settecento euro per l'ufficiale giudiziario piu' il compenso per l'avvocato".

La protesta di oggi, si ricorda, è contro il ddl delega sul processo civile "di cui si chiede -si legge sul volantino di convocazione- l'immediato ritiro". Ma anche contro la "demolizione del processo civile" tramite l'aumento dei costi citato, i "regali sulla rc auto alle compagnie a scapito dei cittadini", la riforma Fornero, la chiusura degli uffici giudiziari, le varie emergenze che affliggono il sistema penale, la "costante aggressione al gratuito patrocinio".

A Roma diecimila avvocati in piazza

La manifestazione "contro chi vuole consentire l'accesso solo ai ricchi". Traffico in tilt nella capitale. Il consigliere tesoriere dell'Ordine degli avvocati: "Il sistema è al collasso"



Il corteo a Roma

[La via spagnola per diventare avvocati](#)

Roma 20 febbraio 2014. **"Processi più lunghi, meno libertà, problemi per il cittadino e l'aumento dei costi"**. Così uno degli avvocati spiega la protesta in piazza a Roma, dove sono scesi in diecimila "da tutta Italia" come riferisce il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Nicola Marino.

La protesta è stata indetta "contro i costi eccessivi della giustizia ai danni del cittadino". Marino dell'Oua spiega: "Oggi il nostro è un grido di dolore per come è ridotta la giustizia. Siamo a un punto in cui è difficile sia per noi come avvocati che per i cittadini difendere i diritti. La soppressione di oltre mille tribunali ha ridotto la possibilità di accedere alla giustizia, e i costi per i cittadini sono sempre più elevati". Un esempio di questi eccessi - spiega il presidente Marino - è lo sfratto per morosità: "per renderlo esecutivo, il proprietario dell'immobile deve andare al tribunale centrale del luogo dello sfratto: in questo caso all'ufficiale giudiziario spetta un'indennità di trasferta. Se l'immobile si trova a 100 chilometri i costi superano i 700 euro, senza contare il compenso, dell'avvocato".

Gli avvocati chiedono "l'immediato ritiro del ddl delega sul processo civile; protestano contro i 'regali' sulla Rc Auto alle compagnie assicurative a scapito dei cittadini, gli errori e le inefficienze del rito cosiddetto Fornero e la costante aggressione al gratuito patrocinio".

Minacciano lo sciopero per la fine di marzo

Avvocati in corteo contro la "giustizia umiliata"

Migliaia di partecipanti alla manifestazione a Roma, arrivati in gran parte dal centro-sud, per dire no a recenti misure legislative come la "demolizione" del processo civile, l'aggressione al gratuito patrocinio e "la chiusura nel 2013 di 1.000 tribunali in tutta la Penisola"



Avvocati in piazza a Roma

ROMA -L'inno d'Italia e i fumogeni tricolori hanno chiuso la manifestazione degli avvocati a piazza SS. Apostoli, organizzata dall'organismo unitario dell'avvocatura italiana. Alcune migliaia i partecipanti (oltre 10.000 per gli organizzatori), arrivati in gran parte dal Centro-Sud a protestare contro una "giustizia umiliata".

A chiudere la serie di interventi di avvocati, sindacati di categoria e rappresentanti dei consumatori, il presidente nazionale dell'Oua Nicola Marino, che ha rilanciato: "Facciamo appello al nuovo governo in formazione per un dialogo. In caso contrario andiamo avanti con i sette giorni di astensione dal lavoro previsti per metà marzo".

Vari i "capi d'accusa" mossi dagli avvocati alle recenti misure legislative in materia, come la "demolizione" del processo civile, l'aggressione al gratuito patrocinio e l'assenza di politiche serie u sicurezza e storture del sistema giudiziario. Colpisce poi in particolare "la chiusura nel 2013 di 1.000 tribunali in tutta la Penisola, il 48% degli uffici giudiziari", come denuncia Roberto Pozzobon dell'Oua, ex presidente dell'Ordine degli avvocati di Bassano del Grappa. "In questa cifra rientrano spiega - 30 tribunali, tutte e 225 le sezioni distaccate e soprattutto 660 sedi di giudici di pace". Una situazione di disagio che per Pozzobon non fa differenze tra Nord e Sud, nonostante la prevalenza in piazza di questi ultimi: "Non ci sono divisioni, la situazione è paritetica".

Gli avvocati spiegano la protesta: "Sulla giustizia una tassa subdola"

L'INTERVISTA/ Filippo Marciante, vicepresidente dell'Oua (Organismo Unitario dell'Avvocatura), spiega in un'intervista ad Affaritaliani.it le ragioni della protesta degli avvocati e lancia una proposta al nuovo governo...

Giovedì, 20 febbraio 2014 - 15:18:00



di Lorenzo Lamperti

Filippo Marciante, vicepresidente dell'Oua (Organismo Unitario dell'Avvocatura), spiega in un'intervista ad *Affaritaliani.it* le ragioni della protesta degli avvocati e lancia una proposta al nuovo governo...

Come sta andando la protesta?

Benissimo, si parla di 15-20 mila persone. E' un bellissimo colpo d'occhio. Erano molti anni che l'avvocatura non scendeva in piazza così compatta. D'altronde è a rischio non solo il futuro dell'avvocatura, ma il futuro della giustizia in Italia e dunque è naturale che ci si senta tutti un po' più responsabili verso quello che sta accadendo.

Quali sono i motivi della vostra protesta? Dobbiamo far funzionare la giustizia civile e penale. Noi chiediamo con forza al nuovo governo che sta per arrivare di ascoltarci per concordare insieme quali sono le iniziative che possono migliorare le condizioni della giustizia. E' importante che qualcosa si faccia, soprattutto per i cittadini. I punti principali sono la giustizia civile, il processo telematico, eliminare l'arretrato riposizionando forze interne al fianco di magistrati e personale di cancelleria, incentivare i sistemi alternativi per far arrivare meno cause in tribunale e ovviamente accorciare i tempi della giustizia. C'è poi il problema delle carceri.

Come si risolve? Serve una riforma che preveda, tra le altre cose, che preveda l'istituto della messa alla prova. Le nostre carceri sono ingolfate da cittadini condannati per reati di natura lieve. Vorremmo che ci ascoltassero perché gli avvocati sono gli intermediari dei cittadini. Noi stiamo manifestando il nostro disagio, ora aspettiamo un segnale dalla politica perché servono davvero delle riforme che riguardano non gli avvocati, ma i cittadini.

Vi sembra che la politica sia sensibile al riguardo? Abbiamo avuto la massima attenzione. Sono venuti al nostro gazebo alcuni deputati del Pd, di Sel e del M5S. Sono venuti anche Brunetta e Toti. Speriamo che ora si faccia una riforma tutti insieme perché migliorando la giustizia si migliora la società. Purtroppo siamo in una situazione di disagio dovuta all'incapacità di formare nuove leve professionali. Bisogna migliorare

l'esame di accesso alla professione rendendolo ancora più serio e più selettivo. Servono pochi interventi ma mirati e decisi. Noi stiamo offrendo la massima disponibilità a collaborare.

State protestando anche per i costi della giustizia. Perché? Nella legge di Stabilità è stato inserito l'aumento delle marche da bollo da 8 a 27 euro. Non si possono aumentare le spese in questo modo, in maniera subdola. Queste spese più che triplicate gravano sui cittadini. Ci vogliono norme chiare ed eque. Non tutti i 250 mila avvocati italiani lavorano alle stesse condizioni, bisognerebbe seguire il principio del "quanto guadagno, pago".

Come prossimo ministro della Giustizia si fanno i nomi di Vietti, Pomodoro e altri. Per gli avvocati quale sarebbe il nome più adatto? Il prossimo ministro lo valuteremo nel momento in cui lo vedremo all'opera. Vietti, Barbuto, Pomodoro, Gratteri... il problema non è la persona ma la funzione di quel ministero che deve assumersi il compito di avere il coraggio di fare quelle riforme che vanno fatte anche se dispiacciono a poteri forti o meno forti. Un'impresa che vuole investire in Italia e capisce che un'eventuale causa la farà stare ferma per 10 anni è ovvio che non lo farà mai. Bisogna investire e farlo nella maniera giusta. Noi siamo pronti ad aiutare il governo. Speriamo che loro accettino il nostro aiuto.

ANSA

Giustizia, parte marcia avvocati, migliaia in piazza

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Sono arrivati a centinaia soprattutto dalla Campania, gli avvocati che hanno risposto alla marcia per la giustizia promossa dall'Oua con l'adesione di tante sigle della galassia forense, ad eccezione delle Camere penali. In base a una prima ufficiosa stima delle forze dell'ordine, nel concentramento di piazza della Repubblica ci sono meno di 3 mila manifestanti.

Aprè il corteo lo striscione dell'Oua seguito da quello dell'Ordine degli avvocati di Roma e da quello di Napoli. Dalla Campania è arrivata una partecipazione massiccia che si è mossa con pullman e treni ed è composta anche dall'associazionismo civile antinquinamento della Terra dei fuochi, ha spiegato Francesco Caia, presidente dell'Ordine partenopeo che conta 13 mila iscritti. In tanti portano la fascia tricolore al contrario con la scritta 'A difesa della democrazia'. Tante le donne.

Ci sono anche le bandiere dell'Ugl, oltre a quelle dell'associazione dei Difensori d'ufficio e dei vari ordini territoriali. Dalla Campania si sono mosse le organizzazioni di Benevento, Frattamaggiore, Santa Maria Capua Vetere, Casoria oltre che dal capoluogo.

Le richieste della piazza sono, innanzitutto, quella della revoca della legge che ha introdotto la motivazione delle sentenze a pagamento, l'aumento dei diritti di notifica e la diminuzione dei rimborsi per il gratuito patrocinio. L'"esercito" di professionisti marcia in abiti 'civili', senza toga e senza codici. Solo il presidente dell'Agifor - Associazione dei giovani avvocati - Stefano Galeani indossa la toga. (ANSA).

Diecimila avvocati sfilano a Roma: «Giustizia umiliata». Traffico in tilt

«Questa manifestazione è un successo: siamo almeno 10.000 avvocati arrivati qui a Roma da tutta l'Italia». Lo ha detto il presidente dell'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura), Nicola Marino, alla testa del corteo nazionale degli avvocati. Il comizio finale della manifestazione è a piazza Santi Apostoli, preceduto dall'Inno nazionale.

Il corteo. Cappi che stringono le mani per simboleggiare la morsa della «giustizia umiliata», come recita lo striscione di testa. Ma anche un'avvocatessa di bianco vestita a personificare la «Iustitia» innocente e mortificata. Qualche nota di colore, non accolta benissimo per la verità da alcuni dei manifestanti, nella marcia del corteo degli avvocati dell'Oua, che prosegue su via Cavour diretto a piazza SS. Apostoli. Sfilano gli stendardi delle varie associazioni locali e regionali, i «Giovani avvocati», i «Difensori d'ufficio», tutti a gridare «Giustizia umiliata, libertà negata» e a cantare l'inno di Mameli. Tra i partecipanti, che a piazzale Esquilino ha incrociato il presidio del Coordinamento 9 dicembre di Danilo Calvani, anche l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Sono qui da cittadino, ma anche da esponente politico che comprende la necessità di una riforma della giustizia. Il ceto medio soffre il tema della giustizia, che se funzionante e con un ruolo importante dell'avvocatura è parte essenziale anche per rilanciare l'economia. Lo stato di cose è imputabile sia a destra che sinistra». Non tutti sono d'accordo, però, con la presenza di politici nel corteo: «Sono amici delle banche, una lobby che ha rovinato la giustizia e l'Italia», commenta Raffaele Russo, del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Torre Annunziata.

Traffico in tilt al centro di Roma a causa della chiusura di piazza Venezia e delle strade limitrofe in occasione del corteo degli avvocati. I manifestanti, partiti da piazza della Repubblica sono in arrivo a piazza ss Apostoli, davanti alla prefettura.

Avvocati in piazza, Di Pietro cerca di cavalcare la protesta ma viene respinto

Quasi tremila avvocati hanno raggiunto la Capitale da tutta Italia. Solidarietà da Forza Italia.
Contestazioni per l'ex pm di Mani Pulite

Gli **avvocati scendono in piazza**. Sono arrivati a centinaia da tutta Italia per prendere parte alla marcia per la giustizia organizzata dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura, a cui hanno aderito numerose sigle ed associazioni, con l'esclusione delle Camere penali.



Particolarmente folte la delegazione degli avvocati campani, presente in testa al corteo con lo striscione dell'ordine degli avvocati di Napoli, che ha sfilato assieme a quello romano. Presenti anche alcune associazioni di impegno civile che si occupano della lotta all'inquinamento nella Terra dei Fuochi. Il corteo si è mosso alle 13 da piazza della Repubblica per dirigersi verso piazza Santi Apostoli, procedendo senza esibire alcuna insegna se non bandiere italiane e fasce di carta tricolori ad imitazione di quelle dei sindaci. La grande maggioranza dei manifestanti, inoltre, ha scelto di sfilare in abiti civili, senza indossare la toga.

Spiega i motivi della protesta il presidente nazionale dell'Oua Nicola Marino: "La giustizia continua a essere umiliata e l'avvocatura è allo stremo. Non è più sopportabile la decretazione d'urgenza, non è più sopportabile avere sentenze emesse dopo anni, non è giustizia, i magistrati dislocati presso i ministeri torinino a fare il loro lavoro. La riduzione del numero dei tribunali - prosegue - ha inciso in maniera enorme sul caos".

"Il ministro uscente della giustizia Annamaria Cancellieri - spiega **Nicoletta Giorgi**, presidente dei giovani avvocati- nonostante le numerose riforme promulgate ha dovuto prendere atto che il contenzioso pendente e l'arretrato non è diminuito. Se, quindi, in uscita non aumentano i numeri, lo Stato cerca di ridurre quelli in entrata con una serie di strumenti che poco apportano al miglioramento del sistema giustizia: l'aumento di costi per le spese di iscrizione a ruolo delle cause, la previsione di un ulteriore pagamento per avere la motivazione della sentenza, la previsione di una

responsabilità solidale del legale per le cause che venissero qualificate come temerarie, interventi sul processo esecutivo poco incisivi.

Quella dell'Avvocatura è una protesta per il cittadino." La Giorgi, che con gli altri giovani avvocati ha formato una simbolica catena umana davanti alla Cassazione, ha poi auspicato che il nuovo ministro della Giustizia possa intavolare un dialogo costante con l'Avvocatura, e ha ribadito la disponibilità dei giovani legali al confronto.

A incontrare gli avvocati, in segno di solidarietà, sono giunti anche **Giovanni Toti e Renato Brunetta** di Forza Italia: il partito ha inoltre reso noto un comunicato in cui si denunciano i problemi e le inefficienze della giustizia. "La manifestazione di protesta degli avvocati, che rientra nell'ambito dell'iniziativa di astensione dalle udienze in corso in questi giorni, è volta a denunciare la giustizia umiliata, evidenziando come senza diritti non possa esserci democrazia. La delegazione di Forza Italia ha ribadito tutta la propria preoccupazione per lo stato della giustizia italiana e, in particolare, per la progressiva contrazione del diritto alla difesa, denunciato dagli avvocati, impegnandosi a proseguire in Parlamento la battaglia per una giustizia che sia finalmente civile ed efficiente", si legge nel comunicato dei parlamentari forzisti.

In piazza Montecitorio si è fatto vedere anche l'ex pm **Antonio Di Pietro**, che si è presentato per unirsi al presidio degli avvocati, ma ha raccolto solo fischi e contestazioni. *Ivan Francese*

AGENZIA PARLAMENTARE

Brunetta, piena condivisione forza Italia per proposte Oua

(AGENPARL) - Roma, 20 feb - “Questa mattina sono intervenuto – guidando una delegazione di Forza Italia composta , oltre che dal sottoscritto, da Giovanni Toti, dai senatori Andrea Mandelli e Vincenzo Gibiino, e dalla deputata Deborah Bergamini – ad un sit-in organizzato davanti a Montecitorio dall’Organismo unitario dell’avvocatura (Oua) insieme a tutti gli ordini delle diverse città d’Italia. Ho raccontato l’esito e i contenuti dell’incontro di ieri tra Forza Italia e il presidente del Consiglio incaricato, Matteo Renzi, per quanto riguarda la riforma della giustizia che sarà protagonista dell’agenda del prossimo governo nei mesi di giugno e luglio. Al termine del mio intervento il presidente dell’Oua, Nicola Marino, mi ha consegnato le proposte dell’Organismo unitario dell’avvocatura. Dopo averle lette attentamente mi sento di esprimere la piena condivisione di Forza Italia per le misure proposte: un pacchetto di riforme per il migliore funzionamento della giurisdizione, mettendo davanti a tutto l’interesse dei cittadini e della nostra società; la disponibilità a uno smaltimento straordinario dell’arretrato, senza rottamazioni dei processi; una gestione oculata delle risorse, che devono finanziare il settore e non ripianare gli sprechi degli altri ministeri; una vera attuazione del processo telematico; una riorganizzazione e messa in efficienza degli uffici, ottimizzando anche l’operato dei magistrati e dei funzionari; una riforma della magistratura onoraria; valorizzazione nel civile delle soluzioni stragiudiziali”.

Dichiarazione dell’onorevole Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia.

AGENZIA PARLAMENTARE

Angelilli: (Ncd/Ppe), dalla parte degli avvocati

(AGENPArl) - Bruxelles, 20 feb - “Sono dalla parte degli avvocati che, per la seconda volta in due anni, scendono in piazza per rivendicare una pretesa sacrosanta: una giustizia riformata per davvero e che funzioni. Quando gli avvocati di tutt’Italia decidono di scioperare e di manifestare vuol dire che il problema ha raggiunto un livello di gravità assoluta. D’altronde, le criticità sono note a tutti e da tempo, basti pensare alle decine di miliardi di euro persi ogni anno a causa della durata infinita dei processi”, dichiara il Vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli. “Mi auguro che il nuovo governo riesca a mettere mano seriamente e senza pregiudizi di parte a una questione che è sul tavolo ormai da decenni, ma che è stata affrontata finora prevalentemente con modifiche parziali e spesso inefficaci. I cittadini e le imprese meritano una giustizia giusta, efficiente, accessibile a tutti e che tuteli davvero i loro diritti”, conclude Angelilli.

ADNKRONOS

Giustizia: giudici pace sostengono protesta avvocati, basta rottamazione

Roma, 20 feb. - (Adnkronos) - L'Unione nazionale giudici di Pace raccoglie l'invito dell'Oua e dell'Ordine degli avvocati di Roma a partecipare alla manifestazione dell'avvocatura che si tiene oggi. E si unisce nella richiesta di una riforma organica della magistratura di pace. Il presidente Unagipa, Gabriele Longo, sostenendo la protesta dell'avvocatura chiede uno stop alla "politica della rottamazione" della giustizia "portata avanti dagli ultimi Guardasigilli fino alla Cancellieri".

SFILA LA RABBIA DELL'AVVOCATURA

A Roma catene umane e cortei, gli avvocati scendono in piazza contro "La giustizia umiliata"

di Luigi Berliri



Il brutto tempo non ha fermato la protesta degli avvocati. In diecimila oltre a loro tra magistrati onorari e cittadini hanno invaso il centro della Capitale in occasione della manifestazione di protesta promossa dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura, al grido "difesa della democrazia" e "la nostra dignità è la vostra libertà". Dopo tre giorni di astensione dalle udienze, oggi a Roma gli avvocati hanno indetto una manifestazione nazionale. Alcuni legali hanno allestito uno stand davanti a Montecitorio, mentre i giovani avvocati hanno organizzato una catena umana davanti alla Cassazione. Alle 13 è partito un corteo da piazza della Repubblica fino a piazza Santi Apostoli aperto dallo striscione "In difesa della democrazia". Quasi tutti i legali indossavano fasce tricolore di carta sul modello di quelle dei sindaci. Moltissime le bandiere italiane, senza alcuna insegna.

"Il messaggio al nuovo Governo Renzi è chiaro – avverte il presidente dell'Oua, Nicola Marino- È giunto il momento delle riforme, finita l'epoca degli interventi spot che danneggiano i cittadini. Vogliamo una giustizia moderna, efficiente ed efficace, non un sistema farraginoso che tutela solo pochi privilegiati. Cambiare si può - aggiunge- Gli avvocati sono disponibili a dare il loro contributo. Noi non entriamo nello sterile gioco del totonomine, ma al futuro Guardasigilli, sin da ora, chiediamo di avviare una nuova stagione riformatrice con il concorso di idee di tutti, avvocati e magistrati. Basta con i provvedimenti scritti da chi non ha mai operato in tribunale. Oggi il nostro è un grido di dolore -aggiunge Marino - per come è ridotta la giustizia. Siamo a un punto in cui è difficile sia per noi come avvocati che per i cittadini difendere i diritti per i costi eccessivi della giustizia. La soppressione, con il riordino della geografia giudiziari, di oltre mille tribunali, ha tolto inoltre la prossimità e quindi la possibilità di accedere alla giustizia con costi sempre più elevati". Gli avvocati chiedono oggi l'immediato ritiro del ddl delega sul processo civile, protestano contro i 'regali' sulla Rc Auto alle compagnie assicurative a scapito dei cittadini, gli errori e le inefficienze del rito cosiddetto Fornero, la costante aggressione al gratuito patrocinio. "I costi sono diventati talmente eccessivi - spiega ancora il presidente dell'Oua - che ad esempio un piccolo proprietario di un immobile per eseguire uno sfratto per morosità deve recarsi al tribunale centrale del luogo dello sfratto e all'ufficiale giudiziario spetta un'indennità di trasferta. Se l'immobile si trova a 100 chilometri i costi saranno non meno di 700 euro al quale va aggiunto il compenso, esiguo, dell'avvocato". "Dobbiamo per forza avere fiducia sul nuovo esecutivo – dice ancora Marino - abbiamo in programma un'astensione dalle udienze per marzo che potrà essere revocata in base alla disponibilità del prossimo ministro della giustizia".

"Sono veramente fiero - dichiara *Mauro Vaglio*, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, da tempo in prima linea contro la deriva della giustizia in Italia - che tutte le

Associazioni romane, a prescindere dalle rispettive posizioni di politica forense, abbiano finalmente capito che in momenti difficili per la giustizia come questo l'unitarietà dell'Avvocatura costituisce un principio irrinunciabile per tutelare i cittadini, che sono il vero bersaglio di questi provvedimenti contrari alla Costituzione". Il guanto della sfida è stato lanciato: gli Avvocati Italiani sono scesi in piazza per la seconda volta nella storia dell'Avvocatura nazionale (dopo quella del 23 ottobre 2012) per affrontare i gravi squilibri che hanno colpito la giustizia Italiana a seguito degli inaccettabili provvedimenti del Governo, e per ribadire la funzione sociale dell'avvocato a difesa dei diritti dei cittadini, della Costituzione e della Democrazia. "Gli ultimi improvvisi interventi governativi e parlamentari - spiega il Consigliere Tesoriere dell'Ordine degli Avvocati di Roma, **Antonino Galletti** - hanno infarcito il nostro sistema di Giustizia di tanti inutili aggravii con l'intento di conculcare i diritti dei cittadini a rivolgersi al Giudice per ottenere tutela dei loro diritti e interessi: dall'aumento indiscriminato del contributo unificato che costituisce nei fatti una barriera all'accesso alla Giustizia sino alle deliranti previsioni di introdurre la c.d. motivazione a pagamento, donde il cittadino per sapere perché ha vinto o perso in giudizio dovrà versare un obolo ulteriore allo Stato. È chiaro - conclude Galletti - che il sistema è oramai al collasso e l'Avvocatura non può tollerare supinamente il calpestio dei diritti dei cittadini, soprattutto dei più poveri e di coloro che hanno bisogno di rivolgersi al Giudice per ottenere una tutela". "La compressione del diritto di difesa dei cittadini - incalza il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - è sempre stato uno dei primi segni che accompagna la formazione di regimi totalitari e liberticidi. Il povero cittadino italiano è sottoposto ormai ad una 'dittatura economica', ed emerge palese la volontà di scoraggiare l'accesso dei cittadini alla tutela giudiziaria, cioè la trasformazione di un diritto costituzionale - conclude - in un 'privilegio' per coloro che, in virtù delle loro condizioni economiche, possono permettersi il pagamento degli onerosi tributi imposti per ricorrervi. Per questo e tanto altro, tutte le sigle associative dell'Avvocatura romana attendono in piazza, sicuri di trovare consensi non solo fra gli avvocati, ma anche fra tutte quelle figure che dalla giustizia per ricchi sarebbero danneggiate: dalle segretarie di studio al personale domestico, dai clienti fino a qualche magistrato cosciente del fatto che uccidendo l'avvocatura si uccide la giustizia. E che uccidendo la giustizia non la si può rendere ai cittadini. Ci auguriamo che il prossimo Governo inverta totalmente la rotta". Gli fa eco il segretario generale dell'Associazione Nazionale Forense **Ester Perifano** "Il Parlamento e il Presidente del Consiglio incaricato Renzi ascoltino la composta protesta degli avvocati, perché se a scendere in piazza oggi è l'avvocatura e qualche giorno fa sono stati artigiani e commercianti, c'è sicuramente da essere preoccupati. L'avvocatura, di cui l'Anf rappresenta una parte significativa, richiede un confronto schietto e serrato con la politica, mettendo sul tavolo proposte concrete, a costo zero per le casse pubbliche, ma a tutto vantaggio dei cittadini e dell'amministrazione della giustizia. Oggi gli avvocati sono scesi in piazza a Roma, mentre altri colleghi, in Sardegna e in Puglia, sono in sciopero ad oltranza contro i provvedimenti in elaborazione al ministero della Giustizia. Un Ministero - continua Perifano - che troppo spesso negli ultimi anni è stato sordo alle richieste di condivisione degli interventi in materia di giustizia giunti da chi, come gli avvocati, ha il polso della situazione nei tribunali italiani. È ora che gli avvocati entrino, a tutti gli effetti e come peraltro la legge consente, nell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia. La loro presenza avrebbe, ad esempio, evitato i risultati disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti: il processo civile tra filtri e costi proibitivi è diventato per i cittadini un lusso e, come se non bastasse, si vuole continuare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini con la motivazione a pagamento e la responsabilità solidale tra avvocati e clienti in caso in cui il giudice accerti la temerarietà di una lite. L'avvocatura chiede di essere ascoltata, perché ha proposte vere, che prescindono dalla bulimia legislativa degli ultimi anni. E chi spera di piegarci, ha fatto male i conti, perché l'unico modo che abbiamo di onorare la nostra toga è quello di svolgere, sino in fondo, la nostra funzione costituzionale e difendere i cittadini dalle prepotenze che, sempre più spesso negli ultimi anni, provengono paradossalmente proprio dallo Stato" - conclude Perifano. "Quando si assiste all'assunzione di scelte che vengono qualificate come operazioni volte al miglioramento dell'efficienza del sistema giustizia ed invece sono completamente avulse dalle reali necessità e

creano ulteriori ostacoli al cittadino si deve reagire” dice **Nicoletta Giorgi**, presidente nazionale dell’Aiga, (Associazione italiana giovani avvocati) spiegando l’iniziativa che oggi, al culmine dei tre giorni di scioperi indetti dall’avvocatura, ha visto questa mattina una rappresentanza dei giovani avvocati italiani cingere simbolicamente la Corte di Cassazione. “Il ministro uscente della giustizia Annamaria Cancellieri – ha spiegato Nicoletta Giorgi - nonostante le numerose riforme promulgate ha dovuto prendere atto che il contenzioso pendente e l'arretrato non è diminuito. Se, quindi, in uscita non aumentano i numeri, lo Stato cerca di ridurre quelli in entrata con una serie di strumenti che poco apportano al miglioramento del sistema giustizia: l'aumento di costi per le spese di iscrizione a ruolo delle cause, la previsione di un ulteriore pagamento per avere la motivazione della sentenza, la previsione di una responsabilità solidale del legale per le cause che venissero qualificate come temerarie, interventi sul processo esecutivo poco incisivi. Quella dell'Avvocatura è una protesta per il cittadino, perché non subisca l'ennesima vessazione in nome di un principio di efficienza che elida il diritto di difesa”. A proposito della formazione del nuovo governo, infine, la presidente Giorgi, esprime un augurio: “Chiunque sia il prossimo ministro della giustizia vorremmo comprendesse l’importanza del dialogo e del confronto con l’Avvocatura e gli operatori della giustizia per intervenire tempestivamente ed efficacemente. Noi siamo pronti a sederci al tavolo”.

DIRE

GIUSTIZIA. LEVA (PD) : RIFORMA A PARTIRE DA QUELLA CIVILE

(DIRE) Roma, 20 feb. - "Ormai e' improcrastinabile una riforma della giustizia, che dovra' essere tra le priorit' del nuovo Governo. A partire da quella civile dove, in questi anni, abbiamo assistito ad un aumento sproporzionato dei costi di accesso che ne hanno ridotto l'efficacia producendo nuove disuguaglianze. Servono maggiori investimenti e soprattutto una semplificazione dei riti". Lo dice Danilo Leva, componente della commissione Giustizia, partecipando alla manifestazione nazionale dell' Oua, l' Organismo unitario dell' avvocatura italiana".

"E' una urgenza che si avverte anche in campo penale- prosegue- va ripristinato un dialogo con gli operatori del settore, perche' nessuna riforma puo' avere le gambe per camminare senza il coinvolgimento di tutti gli attori del mondo della giustizia. Ritengo inoltre che sarebbe un segnale importante correggere il ddl sul processo civile attraverso dei correttivi che migliorino un testo che, cosi' come e', rischia di deludere le aspettative".

(Vid/ Dire)

12:16 20-02-14

AGENZIA PARLAMENTARE

AVVOCATI: BELLANOVA (PD), RIFORMA GIUSTIZIA SIA PRIORITA' NUOVO GOVERNO

Data: Giovedì 20 Febbraio 2014

(AGENPARL) - Roma, 20 feb -“La protesta degli avvocati e la manifestazione svoltasi oggi a Roma, ci impongono una riflessione seria e non più procrastinabile. Per attuare una riforma della giustizia equa ed efficace occorre partire dall'ascolto e il coinvolgimento degli attori principali, coloro che della macchina-giustizia ne conoscono punti dolenti e virtù. Il nuovo governo deve assumere, tra le altre, anche questa come priorità. Lavorare per semplificare le prassi burocratiche di una giustizia, in troppi casi lenta, insieme alla riduzione dei costi di accesso, per consentire ai cittadini di poter difendere i propri diritti”.

Così la deputata democratica Teresa Bellanova, componente dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo Pd della Camera dei Deputati

ADNKRONOS

GIUSTIZIA: 15MILA AVVOCATI IN PIAZZA, OUA ' E' GRIDO DI DOLORE'/ IL PUNTO

SIT IN A MONTECITORIO E CORTEO - DA BRUNETTA A MORANI, IL SOSTEGNO DEI POLITICI

Roma, 20 feb. - (Adnkronos) - **Sono 15mila, secondo gli organizzatori, gli avvocati scesi in piazza oggi a Roma, per la manifestazione che ha concluso i tre giorni di sciopero indetti dall' Organismo unitario dell' Avvocatura insieme con alcuni Ordini professionali, e che ha visto una partecipazione massiccia, intorno al 90%. Molti indossano fasce tricolori di carta, sul modello di quelle dei sindaci. " La giustizia e' umiliata: oggi il nostro e' un grido di dolore per il punto in cui e' arrivata", spiega il presidente dell' Oua, Nicola Marino.**

Prima tappa della giornata, il sit in organizzato a Piazza Montecitorio, per spiegare le ragioni della protesta. Alcuni politici hanno voluto dare sostegno: tra gli altri, il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, la responsabile giustizia del Partito democratico, Alessia Morani, e il consigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti. Poi il corteo, partito da Piazza della Repubblica e terminato in piazza Santi Apostoli, con le note dell' Inno di Mameli.

"Nell' incontro tra Renzi e Berlusconi di ieri una parte rilevante e' stata dedicata alla riforma della giustizia. Renzi ha convenuto che ci debba essere un intervento entro giugno-luglio, e questo e' l' impegno", ha ricordato Brunetta. Il presidente dei deputati di Forza Italia ha poi denunciato che il mancato dibattito in Parlamento sul messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sull' emergenza carceri sia attribuibile " all' ostruzionismo della sinistra". Accusa respinta da Alessia Morani, che ha ricordato l' attenzione del Pd, dall' inizio della legislatura, al tema delle carceri". E ha poi assicurato " l' impegno del partito per un dialogo costruttivo con l' avvocatura". Agli avvocati si e' rivolto anche Toti: " Voi rappresentate il diritto alla difesa del popolo italiano, e quindi vi stimolo a porvi obiettivi alti".

Tra le principali ragioni della protesta, spiega l' Oua, i costi della giustizia, che " rendono difficile per gli avvocati e soprattutto per i cittadini difendere i diritti". Poi la riforma della geografia giudiziaria, oggetto di contestazione da parte dell' avvocatura fin dalla sua approvazione, che " ha portato alla soppressione di oltre mille tribunali, togliendo dunque ai cittadini la proximita' con la giustizia e aumentando i costi delle cause".

La protesta e' ancora contro il ddl delega sul processo civile "di cui si chiede l' immediato ritiro". Ma anche contro la "demolizione del processo civile" tramite l' aumento dei costi, i "regali sulla Rc auto alle compagnie a scapito dei cittadini", la riforma Fornero, la chiusura degli uffici giudiziari, le varie emergenze che affliggono il sistema penale, la "costante aggressione al gratuito patrocinio".

A rilanciare le rivendicazioni della piazza, l' Associazione nazionale forense. " Il Parlamento e il presidente del Consiglio incaricato Renzi ascoltino la composta protesta degli avvocati, perche' se a scendere in piazza oggi e' l' avvocatura e qualche giorno fa sono stati artigiani e commercianti, c' e' sicuramente da essere preoccupati", chiede il segretario generale dell' Associazione nazionale forense, Ester Perifano.

" L' avvocatura, di cui l' Anf rappresenta una parte significativa, richiede un confronto schietto e serrato con la politica, mettendo sul tavolo proposte concrete, a costo zero per le casse pubbliche, ma a tutto vantaggio dei cittadini e dell' amministrazione della giustizia", ricorda l' Associazione. " Oggi gli avvocati sono scesi in piazza a Roma, mentre altri colleghi, in Sardegna e in Puglia, sono in sciopero ad oltranza contro i provvedimenti in elaborazione al ministero della Giustizia. Un

ministero - denuncia - che troppo spesso negli ultimi anni e' stato sordo alle richieste di condivisione degli interventi in materia di giustizia giunti da chi, come gli avvocati, ha il polso della situazione nei tribunali italiani.

Anche l' Unione nazionale giudici di Pace raccoglie l' invito dell' Oua e dell' Ordine degli avvocati di Roma a partecipare alla manifestazione dell' avvocatura. E si unisce nella richiesta di una riforma organica della magistratura di pace. Il presidente Unagipa, Gabriele Longo, sostenendo la protesta dell' avvocatura chiede uno stop alla "politica della rottamazione" della giustizia "portata avanti dagli ultimi Guardasigilli fino alla Cancellieri". Il "paradosso" italiano di una giustizia dove la "significativa produttivita' dei giudici si scontra con il carico di pendenze oggetto di richiamo della Ue - conclude Longo - non puo' essere risolto con la rottamazione, ma serve una riforma organica che finalmente riconosca i diritti dei giudici di pace".

(Red/Ct/Adnkronos)

20-FEB-14 17:49

ANSA

Giustizia: Oua; manifestazione un successo, basta riforme spot

Avvocati vogliono incontro urgente con Renzi. Resta agitazione

(ANSA) - ROMA, 20 FEB - "Una grande partecipazione al corteo e, in generale, massiccia l'adesione alle tre giornate di astensione, circa il 90%. Al futuro ministro e al neo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, un messaggio chiaro: gli avvocati hanno idee concrete per riformare la giustizia, basta con i provvedimenti spot che in questi anni hanno solo reso piu' caro l'accesso ai cittadini, in cambio di un servizio pessimo". Così il presidente dell' Oua Nicola Marino riassume, in una nota, il bilancio della manifestazione di Roma che ha portato in corteo diecimila avvocati, in base ai calcoli dello stesso organismo Unitario dell' Avvocatura. "Nonostante 17 modifiche al codice di procedura civile, la durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado - prosegue Marino - e' aumentata di circa 2 anni.

Vogliamo ricordare, inoltre, che secondo la Direzione Generale di Statistica del Ministero (ultimo aggiornamento al 14 novembre 2013): sono oltre 9 milioni i processi pendenti in campo tra civile e penale al 30 giugno 2013. Si contano 5.257.693 di processi pendenti in campo civile e quasi 3 milioni e mezzo in quello penale". "Per i cittadini oltre al danno c' e' la beffa - aggiunge ancora il leader dell' Oua - infatti i costi di accesso aumentano: sono lievitati del 55,62% per il primo grado, del 119,15% in appello e del 182,67% in Cassazione (contributo unificato pagato dal 2002 al 2012). La marca, solo per fare un altro esempio, e' passata da 8 a 27 euro".

"Vogliamo sottolineare ancora una volta - conclude Marino - che la strada che ha portato a questa situazione e' lastricata da un decennio di cattive leggi, da un' assenza costante di confronto con l' avvocatura, da un pericoloso, ma permanente ricorso alla decretazione di urgenza e alla marginalizzazione del Parlamento. Per tutte queste ragioni e vista la gravita' dei problemi, l' Organismo Unitario dell' Avvocatura, rimane in stato di agitazione e chiede un incontro urgente con il futuro Ministro di Giustizia e con il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi".

COM-NM

20-FEB-14 18:13

AGENZIA PARLAMENTARE

GIUSTIZIA: OUA, OLTRE 10 MILA AVVOCATI INVADONO LE STRADE DI ROMA

(AGENPARL) - Roma, 20 feb - Oltre 10 mila avvocati, in corteo a Roma, così si è conclusa oggi la terza giornata di astensione dalle udienze, indetta dall' Organismo Unitario dell' Avvocatura, unitamente alle altre Istituzioni, Ordini e Associazioni forensi. La protesta è cominciata alle 11 con un presidio informativo di fronte a Montecitorio che ha registrato una partecipazione bipartisan delle forze politiche. Sono intervenuti infatti a sostegno della protesta dell' avvocatura italiana il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta, il coordinatore nazionale dello stesso partito Giovanni Toti, i deputati, Deborah Bergamini e Andrea Mandelli; per il Partito Democratico i deputati Alessia Morani (responsabile nazionale Giustizia del Pd), Danilo Leva, Sofia Amodio e Sandro Favi, responsabile nazionale carceri del PD; per il Movimento 5 Stelle, i deputati Alfonso Bonafede e Andrea Colletti, il senatore Maurizio Buccarella; per Fratelli d' Italia l' onorevole Ignazio La Russa; presente anche Antonio Di Pietro, fondatore dell' Italia dei Valori. Alle 13 la protesta si è spostata a Piazza della Repubblica dove un corteo con oltre 10 mila avvocati è sfilato fino a Piazza Santi Apostoli, dove hanno preso la parola il Presidente dell' Oua Nicola Marino e diversi presidenti degli Ordini Forensi italiani (Francesco Caia di Napoli, Mauro Vaglio di Roma, Paolo Rosa del Triveneto, Francesco Greco di Palermo, Alessandro Vaccaro di Genova, Giuseppe Agnusdei di Lucera, Ettore Atzori di Cagliari, Raffaele Fatano di Lecce, Donatella Pau di Oristano). Ma anche i rappresentanti dei giudici di pace, dei tribunali soppressi (Roberto Pozzobon) e dei lavoratori della Giustizia (Antonino Nasone), nonché delle associazioni dei consumatori. Sull' andamento delle iniziative positivo il giudizio del presidente Oua: «Una grande partecipazione al corteo e, in generale, massiccia l' adesione alle tre giornate di astensione, circa il 90%. Al futuro ministro e al neo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, un messaggio chiaro: gli avvocati hanno idee concrete (vedi proposte di seguito) per riformare la giustizia, basta con i provvedimenti spot che in questi anni hanno solo reso più caro l' accesso ai cittadini, in cambio di un servizio pessimo». «Infatti - continua - nonostante 17 modifiche al codice di procedura civile, la durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria in primo e secondo grado è aumentata di circa 2 anni (da 5,7 anni nel 2005 a 7,4 nel 2011 – fonte Osservatorio sulla Giurisdizione). Vogliamo ricordare, inoltre, che secondo la Direzione Generale di Statistica del Ministero (ultimo aggiornamento al 14 novembre 2013): sono oltre 9 milioni i processi pendenti in campo tra civile e penale al 30 giugno 2013. Si contano 5.257.693 di processi pendenti in campo civile e quasi 3 milioni e mezzo in quello penale». «Per i cittadini oltre al danno c'è la beffa - aggiunge - infatti i costi di accesso aumentano: sono lievitati del 55,62% per il primo grado, del 119,15% in appello e del 182,67% in Cassazione (contributo unificato pagato dal 2002 al 2012). La marca, solo per fare un altro esempio, è passata da 8 a 27 euro».

«Vogliamo sottolineare ancora una volta – conclude Marino - che la strada che ha portato a questa situazione è lastricata da un decennio di cattive leggi, da un' assenza costante di confronto con l' avvocatura, da un pericoloso, ma permanente ricorso alla decretazione di urgenza e alla marginalizzazione del Parlamento. Per tutte queste ragioni e vista la gravità dei problemi, l' Organismo Unitario dell' Avvocatura, rimane in stato di agitazione e chiede un incontro urgente con il futuro Ministro di Giustizia e con il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi».

IL DOCUMENTO CON LE PROPOSTE CONSEGNATO ALLE FORZE POLITICHE NEL PRESIDIO DELLE 11, DAVANTI MONTECITORIO LA GIUSTIZIA UMILIATA, QUALE DEMOCRAZIA SENZA DIRITTI?

La giustizia è in uno stato di perenne emergenza, la professione di avvocato in una crisi profonda e i partiti, chiusi nei Palazzi della Politica, sono complici, se non artefici, di questa grave situazione. L' avvocatura se unita e compatta, oggi, si propone, forte anche di elementi di autocritica, come ceto intellettuale, con forti radici nei valori liberali e come futura protagonista delle necessarie riforme per un vero cambiamento della nostra malandata democrazia. In Italia con una "Giustizia Umiliata" e con i "diritti" ridotti a "privilegi", come recitava il titolo stesso della nostra ultima Conferenza Nazionale, assistiamo a un costante deterioramento delle garanzie costituzionali e dello stesso stato di diritto.

L' OUA, UNITAMENTE ALLE ALTRE COMPONENTI DELL' AVVOCATURA, PROTESTA CONTRO:

il ddl delega sul processo civile, di cui si chiede l' immediato ritiro; · la continua "demolizione" del processo civile. Aumento dei costi per i cittadini per l' accesso e per i ricorsi in Cassazione e in Appello. Motivazione a pagamento, filtro in appello, liti temerarie, mediazione obbligatoria...ecc; i "regali" sulla Rc Auto alle Compagnie Assicuratrici a scapito dei cittadini; · gli errori e le inefficienze del rito Fornero; · l' irrazionale chiusura di 1000 uffici giudiziari; · l' assenza di una seria politica su: sicurezza, ricorso alla pene alternative, emergenza carceri, storture del processo penale, abuso della custodia cautelare e delle intercettazioni; la costante aggressione al gratuito patrocinio, che ha subito tagli che vanno a incidere sulla difesa dei meno abbienti

PROPONE:

un pacchetto di riforme per il migliore funzionamento della giurisdizione, mettendo davanti a tutto l' interesse dei cittadini e della nostra società (imprese, lavoratori, famiglie, giovani, minori, immigrati, detenuti, ecc.); · la disponibilità a uno smaltimento straordinario dell' arretrato, senza rottamazioni dei processi; · una gestione oculata delle risorse, che devono finanziare il settore e non ripianare gli sprechi degli altri ministeri; una vera attuazione del processo telematico; una riorganizzazione e messa in efficienza degli uffici, ottimizzando anche l' operato dei magistrati e dei funzionari; · una riforma della magistratura onoraria; · un' implementazione nel civile delle soluzioni stragiudiziali, coinvolgendo gli avvocati nelle camere arbitrali, nella negoziazione assistita e nella mediazione facoltativa; · che si affidino agli avvocati nuovi settori di intervento nella gestione del contenzioso giudiziario e amministrativo (decreti ingiuntivi ecc.).

com/dam

201701 FEB 14